

Campus, Alessandro (1992) *Un Graffito greco da Olbia*. In: *L'Africa romana: atti del 9. Convegno di studio*, 13-15 dicembre 1991, Nuoro (Italia). Sassari, Edizioni Gallizzi. V. 2, p. 561-569, 1 c. di tav. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 20).

<http://eprints.uniss.it/3386/>

L'Africa romana

Atti del IX convegno di studio
Nuoro, 13-15 dicembre 1991

a cura di Attilio Mastino

* *


EDIZIONI
GALLIZZI

Alessandro Campus

Un graffito greco da Olbia

«Il commercio dei Fenici era esteso in tutto il mondo e le opere dei loro artisti erano ovunque diffuse. Persino in Grecia avevano edificato templi sulle isole che erano state in loro possesso. È dunque probabile che i Fenici, i quali avevano introdotto le scienze presso i Greci, abbiano dato impulso in Grecia anche alle arti».

J.J. Winckelmann, *Storia dell'arte nell'antichità*.

Dalla città sarda di Olbia provengono poche iscrizioni fenicio-puniche e, fino ad ora, nessuna in lingua greca¹. Inoltre, tutte le attestazioni di lingua fenicio-punica, se si esclude l'epigrafe *ICO* Sard. 34², sono costituite da poche lettere graffite su ceramica³.

Il graffito qui preso in esame è inciso sul fondo esterno di uno *skyphos* a vernice nera di produzione attica (figg. 1-2; tav. I). Il frammento ceramico, già edito⁴, è databile alla metà del IV secolo a.C.; il luogo di ritrovamento è da porsi all'interno dell'area urbana, nel settore nord prospiciente la zona c.d. Porto Romano, che R. D'Oriano⁵ propone dubitativamente di identificare come il quartiere produttivo e commerciale della città punica. È inoltre da notare che questo è l'unico esemplare di tale forma trovato nella città gallurese.

Da sinistra a destra, il primo segno è riconoscibile come la lettera greca *delta*, mentre il secondo può esser letto *pi*. Queste due lettere sono

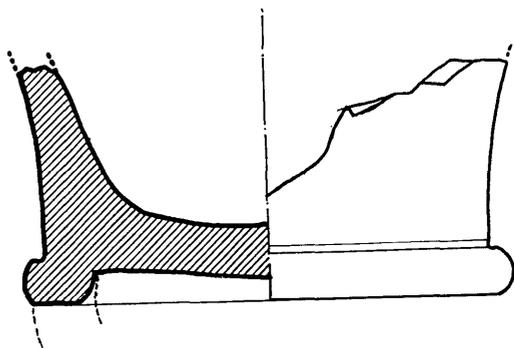
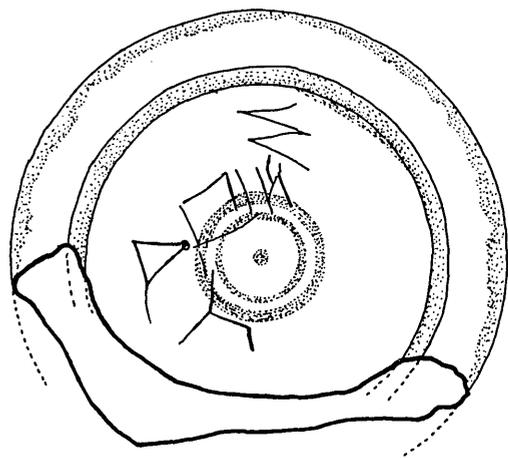
¹ È un gradito dovere ringraziare il dott. Rubens D'Oriano ed il dott. Antonio Sancier che, con la consueta liberalità, hanno concesso di pubblicare questo graffito. Il dott. D'Oriano, in particolare, ha fornito tutta una serie di suggerimenti ed indicazioni, per i quali lo ringrazio. I disegni sono di Giovanni Sedda, la fotografia di Gavino Sanna.

² Su questa iscrizione, cfr., da ultimo, CAMPUS c.s.

³ CAMPUS, 1989. È inoltre sostanzialmente inedito il graffito pubblicato in ACQUARO 1980, p. 76, tav. XXI, OG78/2. Altri graffiti su ceramica greca sono in corso di studio da parte dello scrivente.

⁴ D'ORIANO 1989, p. 489 nota 7, p. 490 fig. 2.4.

⁵ D'ORIANO 1991, p. 16.

Fig. 1: Frammento di *skyphos*.Fig. 2: Graffito sul fondo esterno dello *skyphos*.

seguite da tre tratti verticali. Un po' spostato verso l'alto si può leggere un *sigma*.

Il graffito qui studiato sembra appartenere alla categoria dei graffiti commerciali, ben noti nel mondo antico⁶: si tratta dell'indicazione del prezzo, notato col sistema acrofonico attico; uno statere per diciotto *skyphoi*, con un prezzo unitario quindi di due terzi di obolo.

⁶ Sui graffiti greci in generale, e specificamente su quelli commerciali, cfr. JOHNSTON 1975, pp. 146-147.

Un graffito realizzato nel fondo esterno di uno *skyphos* a vernice nera proveniente dall'Agorà di Atene è stato letto da M. Lang⁷ come due *delta* (separati da tre punti sovrapposti), seguiti da tre linee verticali. La studiosa interpretava questi segni come l'indicazione del prezzo, corrispondente a tredici oboli per dieci *skyphoi*, con un prezzo unitario, quindi, di 1,3 oboli.

Ma il prezzo dello *skyphos* qui in esame è indubbiamente diverso rispetto a quelli che si sono potuti ricostruire in altre aree.

Infatti, oltre a quello di 1,3 oboli già citato, A.W. Johnston ricostruisce prezzi diversi⁸. Su uno *skyphos* da Centuripe databile a poco prima del 480 a.C. l'autore legge un graffito inciso dopo la cottura in cui è indicato il prezzo di un dracma per cinque vasi, ottenendo un prezzo di sei quinti di obolo per ogni vaso⁹. Nel periodo compreso tra il 480 ed il 430 a.C., invece, in un vaso da Napoli-Coll. Spinelli risulterebbe un prezzo di un quarto di obolo circa¹⁰ che salirebbe, nel periodo dopo il 430 a.C., a una dracma per dodici vasi, e cioè a mezzo obolo l'uno¹¹, o ad un intero obolo¹² per ogni *skyphos*. Ancora, il graffito inciso nel fondo esterno di uno *skyphos* a figure rosse al Museo di Braunschweig¹³ indica il prezzo di una dracma e quattro oboli per quindici *skyphoi*, ottenendo così due terzi di obolo l'uno. Un prezzo ben più alto sembra avere la cosiddetta *kylix* di Kephisophon che E. Vanderpool ha dimostrato trattarsi in effetti della forma che noi chiamiamo *skyphos*¹⁴. Nel graffito inciso nel fondo esterno¹⁵ si legge che nel caso in cui qualcuno avesse rotto il vaso, avrebbe dovuto pagare una dracma.

Come abbiamo visto, i prezzi degli *skyphoi* erano i più diversi.

⁷ LANG 1956, p. 16, n. 69 tav. 4.

⁸ JOHNSTON 1979, p. 33.

⁹ *Ibid.*, 1B, 7.

¹⁰ *Ibid.*, fig. 14s, pp. 59-60 n. 8.

¹¹ *Ibid.*, 16B, 34; a Malibu.

¹² *Ibid.*, 16B, 35; a Brunswick.

¹³ CVA, Germania 4, pp. 34-35, tav. 27,6-7.

¹⁴ VANDERPOOL 1967. Questo non è l'unico caso: infatti, uno *skyphos* può essere chiamato *poterion*, come nei casi della c.d. «coppa di Nestore» da *Pithekussai* (LAZZARINI 1973-74, p. 342), di un vaso dall'Agorà di Atene (EAD., pp. 342-343) ed uno dalla Locride (EAD., p. 344); vengono definiti *kylix* anche *skyphoi* provenienti da Ceo (EAD., p. 347), da Ninfeo (EAD., p. 348), da Olbia sul Mar Nero (EAD., p. 350), dalla Crimea (EAD., pp. 350-351), da al-Mina (EAD., p. 352) e una *kotyle* da Acrocorinto (EAD., pp. 357-358). Di contro, viene chiamata *skyphos* una *kotyle* ritrovata in Sicilia (EAD., pp. 355-357).

¹⁵ CIG 545.

Ed una situazione analoga si ha per le altre forme vascolari. Già D.A. Amix¹⁶ aveva notato la notevole differenza tra i prezzi ricostruibili per le varie forme ceramiche¹⁷. Lo studioso americano spiegava questo fatto in vari modi: con le dimensioni, ad esempio, o con la decorazione, o con altre variabili. Ma rimangono, in ogni caso, delle differenze di prezzo tra forme vascolari che parrebbero identiche. Questo fatto, però, potrebbe esser legato alle differenti botteghe che vendevano questi oggetti. Ci potremmo trovare davanti a diverse «quotazioni» del medesimo oggetto anche a seconda del mercato in cui questo viene immesso.

Questo fatto sembrerebbe confermato dal ritrovamento nel 1956 di una *lekythos* a figure rosse a Vassallaggi, in Sicilia, databile al 420 a.C. Il prezzo indicato sul fondo di questa *lekythos* è stato calcolato da Johnston, che ha pubblicato il vaso¹⁸, in quattro oboli. Questo prezzo è diverso rispetto a quelli riscontrati, per il medesimo periodo, nell'Agorà di Atene. Inoltre, sempre secondo lo stesso autore, questo prezzo parrebbe eccessivo per un vaso così modesto. Ma la particolarità di questa *lekythos* è che il graffito è scritto nel dialetto dorico siciliano, chiaro indice del fatto che il prezzo era stato notato nella stessa Sicilia, e non nel luogo di produzione, l'Attica¹⁹. Un altro elemento in favore di questa ipotesi sembrerebbe portato dallo stesso Johnston, che rilegge il graffito punico *ICO Spa. 2* su un vaso a vernice nera trovato in Spagna²⁰. Questi interpreta le prime quattro lettere come *krtr*, una traslitterazione punica del greco *krater*. Inoltre, alla fine del graffito si possono leggere quattro segni verticali, che lo studioso suppone essere l'indicazione del prezzo.

Il ritrovamento del graffito obbiese sembrerebbe aprire, per questa città, il problema dei vettori dei materiali attici che si ritrovano, e, quindi, dei mercanti che vendevano tali prodotti. Questo problema è stato affrontato, per la Sardegna, da R. Zucca, nei suoi studi sulla Neapolis sarda²¹.

¹⁶ AMIX 1958, pp. 275-280.

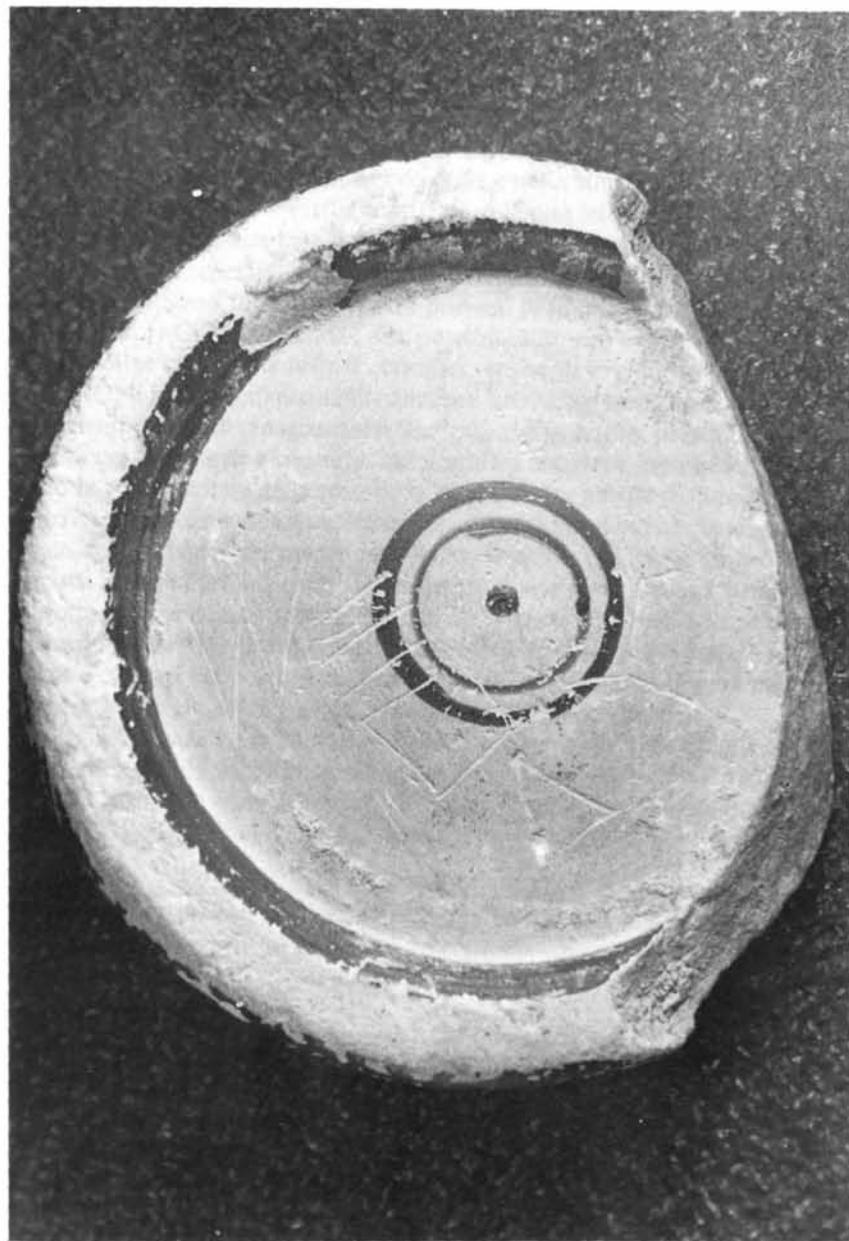
¹⁷ VALLET - VILLARD 1963, pp. 211-212, accettano i prezzi proposti da JONGKEES 1951, che sono ritenuti troppo alti da AMIX 1958 e da JOHNSTON 1979.

¹⁸ JOHNSTON 1973.

¹⁹ Cfr. anche WEBSTER 1972, p. 273.

²⁰ JOHNSTON 1978, pp. 83-84. Mentre in JOHNSTON 1978 a p. 83 è pubblicato il disegno, la foto è in FERNÁNDEZ MIRANDA - CABALLERO ZORADA 1975, tav. 11. AMADASI GUZZO 1990, nella sua analisi dei nomi dei vasi attestati in fenicio-punico, non accetta invece la lettura proposta in SOLÁ SOLÉ 1955, e legge *kd s̄rm 'drm ///* (pp. 17-19). La traduzione che l'autrice propone è «4 récipients de baumes précieux».

²¹ ZUCCA 1987 e 1991.



Grafito sul fondo esterno dello *skyphos*.

Lo studioso scrive infatti²² che «la presenza di graffiti sia punici sia greci (n. 36: sulla parte esterna di uno *skyphos* a vernice nera della prima metà del IV sec. a.C. è graffita l'iscrizione *htl/--*), induce a considerare probabile la partecipazione cartaginese (accanto agli Ateniesi) nella distribuzione della ceramica attica Neapolis e nella sua *chora*». Ma, comunque, va notato che è difficile attribuire le due lettere sul frammento di ceramica attica alla categoria dei graffiti commerciali. È possibile che si tratti, per esempio, di un antroponimo tipo *htlt*, *htmlk*, *htmlkt* o *htmlqrt*²³. Sono inoltre da tenere presenti le importanti indicazioni date da D.W.J. Gill²⁴, che pensa alla possibilità di una esportazione dall'Attica, oltre che di manufatti ceramici, anche di argilla non lavorata.

Utili indicazioni possono esser date, a nostro parere, dai materiali provenienti dal relitto spagnolo del Sec²⁵. In questo relitto, infatti, è stata trovata ceramica greca che reca incisi graffiti sia greci che punici²⁶. Secondo la ricostruzione della rotta²⁷, la nave dovette partire da Samo, per poi arrivare ad Atene, Siracusa, Pantelleria, Cartagine, concludendo il suo viaggio con il naufragio presso le Baleari. È ovvio che in ognuno di questi porti la nave del Sec dovette sia scaricare che caricare merci. L'analisi condotta sulle macine ritrovate nel relitto spagnolo evidenzia la presenza a bordo di diversi materiali usati per la fabbricazione di tali oggetti, che furono caricati nei porti toccati dalla nave. La macina fabbricata con la lava di Mulargia, in Sardegna, secondo O. William Thorpe e R.S. Thorpe è stata caricata a bordo probabilmente a Cartagine²⁸. Va quindi considerata la possibilità che lo *skyphos* qui in questione non sia stato importato in Sardegna da mercanti greci, ma sia stato portato dai mercanti cartaginesi che «ridistribuiscono» i prodotti attici in arrivo nella città africana²⁹.

²² ZUCCA 1991, p. 1311; cfr. anche ZUCCA 1987, p. 221, n. 4.

²³ Cfr. BENZ 1972, p. 126.

²⁴ GILL 1987.

²⁵ AA.VV. 1987.

²⁶ DE HOZ 1987a; DE HOZ 1987b, con bibliografia precedente.

²⁷ WILLIAM THORPE - THORPE 1990.

²⁸ *Ibid.*, p. 133: «Since Mulargia mills are distributed around the western Mediterranean from Morocco to Sicily, the finding of one in the Sec wreck is not geographically anomalous. However, Mulargia mills is not found in the eastern Mediterranean, which means it is very unlikely that this mill was put on board near the beginning of the ship's journey, but, more likely, was picked up further west either in Sardinia itself or in North Africa, where Mulargia mills are common».

²⁹ Sulla problematica dei «centri di redistribuzione», cfr. MOREL 1983a, pp. 567-570. Per un quadro dei prodotti attici in Sardegna, cfr. TRONCHETTI 1985; per Tharros, cfr.

Anche S. Moscati³⁰, analizzando i motivi iconografici delle stele e delle terrecotte sarde, esclude una presenza greca nell'isola. Scrive, infatti, che «lungo l'arco delle testimonianze relative all'epoca della colonizzazione fenicia, le interferenze e le influenze greche (...) non presuppongono (...) la presenza di insediamenti stabili di genti greche in Sardegna. L'emergere di una documentazione più consistente s'inserisce nella logica di contatti già preistorici con le genti micenee, ma suggerisce in questa fase che i Fenici (e più tardi i Punici) esercitassero, facendo capo a basi sarde, un commercio che, in arrivo come in partenza, essi controllavano e condizionavano»³¹.

Di diverso avviso è, invece, Tronchetti che pensa, sulla scorta dell'analisi dei materiali greci in Sardegna, ad un contatto diretto tra la Grecia e l'isola³².

In conclusione, la notazione del prezzo col sistema acrofonico e ponderale attico presuppone, a nostro parere, una certa dimestichezza con questi due sistemi sia da parte del venditore, sia da parte dell'acquirente, punici. O, in ogni caso, almeno da parte del primo.

MADAU 1989. Sulla presenza di ceramica attica nelle colonie puniche più in generale, cfr. la messa a punto di MOREL 1983b. È ovviamente da tenere presente la famosa testimonianza dello Pseudo-Scilace sul commercio punico di ceramica attica (ed. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Paris 1855, p. 94).

³⁰ MOSCATI 1985.

³¹ *Ibid.*, p. 271. Alle stesse conclusioni arriva BONDÌ 1987, pp. 187-198. Inoltre, è da considerare la presenza, nel territorio greco, di persone fenicie. Questa presenza è attestata dalle varie iscrizioni fenicie ritrovate in Grecia, a Delo (*CIS* I, 114, Syria 6), ad Atene (*CIS* I, 115-117), al Pireo (*CIS* I, 118-121; *RES* 388 = *KAI* 57; *RES* 1215 = *KAI* 60), a Creta (*RES* 1918), a Rodi (*KAI* 44-45). Sono inoltre attestati molti antroponimi semitici in iscrizioni greche. Sull'argomento, cfr. MASSON 1969.

³² TRONCHETTI 1985.

ABBREVIAZIONI

- AA.VV. 1987: A. ARRIBAS - M^a.G. TRIAS - D. CERDÁ - J. DE HOZ, *El barco de El Sec (Calviá, Mallorca). Estudio de los materiales*, Mallorca 1987.
- ACQUARO 1980: E. ACQUARO, *Olbia - II (campagna 1978)*, «RSF», 8, 1980, pp. 71-77.
- AMADASI GUZZO 1990: M.G. AMADASI GUZZO, *Noms de vase en Phénicien*, «Semitica», 38, 1990, Hommages a Maurice Sznycer, I, pp. 15-25.
- AMIX 1958: D.A. AMYX, *The Attic Stelai. Part III. Vases and Other Containers*, «Hesperia», 27, 1958, pp. 255-310.
- BENZ 1972: F.L. BENZ, *Personal Names in Phoenician and Punic Inscriptions* (= *Studia Pohl*, 8), Roma 1972.
- BONDÌ 1988: S.F. BONDÌ, *La dominazione cartaginese*, in AA.VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, vol. I: *Dalle origini alla fine dell'età bizantina*, Milano 1987, pp. 173-203.
- CAMPUS 1989: A. CAMPUS, *Olbia. Un'area sacra sotto Corso Umberto n. 138: gli elementi punici*, «L'Africa Romana», VII, pp. 497-501.
- CAMPUS c.s.: A. CAMPUS, *Una genealogia punica: l'iscrizione ICO Sard. 34*, nel volume sul Progetto S.I.T.A.G. - Giacimenti Culturali, edito a cura di R. CAPRARA, A. LUCIANO, G. MACIOCCO, in c.s.
- CIS*: *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881 ss.
- CVA*: *Corpus Vasorum Antiquorum*.
- D'ORIANO 1989: R. D'ORIANO, *Ascendenze puniche nell'impianto urbanistico romano*, «L'Africa Romana», VII, pp. 487-495.
- D'ORIANO 1991: R. D'ORIANO, *Vecchi e nuovi scavi*, in AA.VV., *Contributi su Olbia punica* (= *Sardò*, 6), Sassari 1991, pp. 11-17.
- DE HOZ 1987a: J. DE HOZ, *La epigrafía del Sec y los grafitos mercantiles en Occidente*, in AA.VV. 1987, pp. 605-655.
- DE HOZ 1987b: J. DE HOZ, *El Sec: les graffites mercantiles en Occident et l'épave d'El Sec*, in Atti della tavola rotonda «Grecs et Ibères au IV^e siècle avant Jésus-Christ. Commerce et iconographie» (Bordeaux, 16-18 décembre 1986), «REA», 89, 3-4, 1987, pp. 117-130.

- FERNÁNDEZ MIRANDA - CABALLERO ZORADA 1975: M. FERNÁNDEZ MIRANDA - L. CABALLERO ZORADA, *Abdera. Excavaciones en el Cerro de Montecristo (Adra, Almería) (= Excavaciones Arqueológicas en España, 85)*, Madrid 1975.
- GILL 1987: D.W.J. GILL, METRU.MENECE: *an Etruscan Painted Inscription on a mid-5th-century BC Red-figure Cup from Populonia*, «Antiquity», 61, 1987, pp. 82-87.
- ICO: M.G. AMADASI GUZZO, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente (= Studi Semitici, 28)*, Roma 1967.
- JONGKEES 1951: J.H. JONGKEES, *On Price Inscriptions on Greek Vases*, in *Studia Archaeologica Gerardo van Hoorn oblata*, Leiden 1951, pp. 66-74.
- JOHNSTON 1973: A.W. JOHNSTON, *A Graffito from Vassallaggi*, «ZPE», 12, 1973, pp. 265-269.
- JOHNSTON 1974: A.W. JOHNSTON, *Trademarks on Greek Vases*, «Greece and Rome», ser. 2, 21, 1974, pp. 138-152.
- JOHNSTON 1975: A.W. JOHNSTON, *Rhodian Readings*, «BSA», 70, 1975, pp. 145-167.
- JOHNSTON 1978: A.W. JOHNSTON, *Some Non-Greek Ghosts*, «BICS», 25, 1978, pp. 79-84.
- JOHNSTON 1979: A.W. JOHNSTON, *Trademarks on Greek Vases*, Warminster 1979.
- KAI: H. DONNER - W. RÖLLIG, *Kanaanäische und Aramäische Inschriften?*, Wiesbaden 1966-1968.
- LANG 1956: M. LANG, *Numerical Notation on Greek Vases*, «Hesperia», 25, 1956, pp. 1-24.
- LAZZARINI 1973-74: M.L. LAZZARINI, *I nomi dei vasi greci nelle iscrizioni dei vasi stessi*, «ArchCl», 25-26, 1973-74, Studi in onore di Margherita Guarducci, pp. 341-375.
- MADAU 1989: M. MADAU, *Importazioni attiche da Tharros*, «SEAP», 4, 1989, pp. 73-87.
- MASSON 1969: O. MASSON, *Recherches sur les Phéniciens dans le monde hellénistique*, «BCH», 93, 1969, pp. 679-700.

- MOREL 1983a: J.-P. MOREL, *Les relations économiques dans l'Occident grec, in Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981), Pisa-Roma 1983, pp. 549-580.
- MOREL 1983b: J.-P. MOREL, *Les importations de céramiques grecques et italiennes dans le monde punique (V^e-I^{er} siècles): revision du matériel et nouveaux documents*, in Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma, 5-10 novembre 1979) (= *Collezione di Studi Fenici, 16*), Roma 1983, pp. 731-740.
- MOSCATI 1985: S. MOSCATI, *Fenici e Greci in Sardegna*, «RAL», s. 8^a, 40, 1985, pp. 265-271.
- RES: *Répertoire d'Épigraphie Sémitique*, Paris, 1900 ss.
- SOLÁ SOLÉ 1955: J.M. SOLÁ SOLÉ, *Inscripciones fenicias en la Península Ibérica*, «Sefarad», 15, 1955, pp. 47-49.
- TRONCHETTI 1985: C. TRONCHETTI, *I Greci e la Sardegna*, «DdA», s. 3^a, 3, 1985, pp. 17-34.
- VALLET - VILLARD 1963: G. VALLET - F. VILLARD, *Céramique grecque et histoire économique*, in P. Courbin (éd.), *Études Archéologiques (= Archéologie et Civilisation, 1)*, Paris 1963, pp. 205-217.
- VANDERPOOL 1967: E. VANDERPOOL, *Kephisophon's Kylix*, «Hesperia», 36, 1967, pp. 187-189.
- WEBSTER 1972: T.B.L. WEBSTER, *Potter and Patron in Classical Athens*, London 1972.
- WILLIAM THORPE - THORPE 1990: O. WILLIAM THORPE - R.S. THORPE, *Millstone Provenancing Used in Tracing the Route of a Fourth-Century BC Greek Merchant Ship*, «Archaeometry», 32, 1990, pp. 115-137.
- ZUCCA 1987: R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987.
- ZUCCA 1991: R. ZUCCA, *La città punica di Neapolis in Sardegna*, in Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma, 9-14 Novembre 1987) (= *Collezione di Studi Fenici, 30*), Roma 1991, pp. 1299-1311.